

# Amarcorda... storie di emigrazione n.42

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

## “...l'istinto che avevo di apprendere il violino era tanto, che mi sarei privato di tutto!...”

### Storia di Archiliano Galassi

Archiliano nasce a Serravalle nel 1885, primo di dodici figli. Il padre, Archimede, conosciuto da tutti con il soprannome di “Rusoin”, fa il muratore, ma come molti sammarinesi di quell'epoca, durante l'inverno raggiunge a piedi il Lazio per cercare altri lavori. La madre, Angela Forcellini, come tante donne del suo tempo, si dedica alla casa e ai numerosi figli.

Archiliano nasce con un dono, il talento musicale, e con un desiderio: imparare a suonare il violino. Nel suo dna è segnato il suo destino: “...l'istinto che avevo di apprendere il violino era tanto sentito in me, che mi sarei privato di tutto!...”. Non importa se certe scelte comportano “...una cruda giovinezza passata fra umiliazioni ed affronti di ogni sorta...”; l'importante è credere nei propri talenti e desideri e impegnarsi al massimo per realizzarli.

Per seguire il suo destino, Archiliano non va a lavora-



San Marino, 1897. La Banda Operaia di Serravalle, istituita alla fine dell'800. Nella prima fila in basso a sinistra, il giovanissimo Archiliano con il tamburo.

re con il padre, anche se nelle vecchie famiglie patriarcali era quasi un obbligo. Lui

vuole imparare a suonare il violino, e sfida il piccolo Paese e l'autorità paterna: “...

se anche il mestiere mi facesse diventare ricco e col violino non mi procacciassi che della insufficiente polenta, preferirei il violino!...”.

Ha solamente dieci anni quando chiede di poter suonare il tamburo nella



Losanna (Svizzera), 1920. Archiliano Galassi (primo in piedi a sx), con alcuni colleghi musicisti.

canza di un "... vestito nero decente per il primo concerto..." diventa motivo di avvillimento per Archiliano, costretto a

avendo la mano stanca...". Archiliano non si ferma di fronte alle mille difficoltà; vuole diventare un professionista e ottenere il diploma di violino ed allora sostiene con successo l'esame di Magistero a Bologna. Poi finalmente la ricerca di un lavoro che lo porterà in diverse città italiane ed europee fino alla destinazione definitiva a Losanna, in Svizzera, dove la sua "sensibilità musicale" di eccellente violinista troverà finalmente il luogo per esprimersi.

Banda Operaia di Serravalle; è il più giovane dei componenti del gruppo e poco dopo comincia ad imparare a suonare il violino con l'aiuto di un compaesano, Antonio Dall'Olmo. Ma poi deve cercare fuori San Marino un Maestro di musica, e allora va a piedi a Rimini a prendere lezioni da Guglielmo Semprini, "...che pagavo 50 centesimi per volta... addirittura alle volte mi capitava di aspettare il mio turno dalla mattina fino alla sera, senza neanche aver mangiato...". Archiliano e il violino diventano un'unica entità; solo con il violino egli si sente realizzato e niente lo turba e lo dissuade, né i giudizi degli abitanti di Serravalle, che dicevano: "...che ero ambizioso a voler imparare un'arte, che avrei fatto meglio ad aiutare mio padre, che dovevo vergognarmi di stare in ozio mentre mio padre lavorava per darmi da mangiare...", né quelli dei compagni di studio del riminese, che lo definiscono "...l'uomo della 'genga'..." e lo deridono, per la custodia del suo violino, fatta con "...una scatola di latta con una sporgenza



Losanna (Svizzera), 1934. Carnet du travail (libretto di lavoro) di Archiliano Galassi.

per l'arco rassomigliante ad un soffietto per dare lo zolfo alle viti...".

La gavetta di Archiliano è lunga e faticosa. Tutto ciò che si incontra lungo il percorso verso la propria realizzazione diventa un ostacolo, se non si hanno i mezzi, anche quelli materiali, per raggiungere l'obiettivo. "... Non avere di che cambiarsi... mettersi un po' di cipria o di gesso sulla parte sporca del colletto..." o anche la man-

chiederlo in prestito ad un caro amico: "... mi ci voleva un vestito nero e Bastianino pensò di darmi il suo vestito da sposo che era bleu; lo feci rivoltare ed adattare...". E poi, "...non avere i soldi per mantenersi, per pagare la pensione a Bologna...". Per continuare gli studi Archiliano si dà allora da fare come può, mettendo a frutto la sua passione: "...suonavo a teatro, rincasavo tardi, di conseguenza arrivava che andavo alla lezione senza aver dormito, senza aver potuto studiare, e non mi riuscivano più bene certi passi,

A San Marino tornerà annualmente, ma solo per brevi periodi di riposo e per ritrovare i parenti e l'anziano padre; è per tutti "...e' Profesour, ch'è viv sunand...", come hanno l'abitudine di chiamarlo scherzosamente i suoi compaesani.

Ma a Serravalle c'è il suo cuore, i suoi ricordi d'infanzia e della prima persona che ha creduto nel suo talento e in lui "...il mio primo insegnante, Antonio Dall'Olmo, uomo generoso, amico sensibile, forse il solo che sappia comprendermi, il solo che abbia voluto sempre e in tutto il mio bene...".

Archiliano Galassi emigra in Svizzera, dove si affermerà come grande violinista. Muore a Losanna nel 1957.

**IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.**

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170